

COMUNE DI MESSINA E AMAM: “I DATI E LE INFORMAZIONI FORNITE DA DE LUCA SONO INFONDATI, INESATTI, SBAGLIATI”

Il 19 febbraio Cateno De Luca ha fatto una conferenza stampa riguardante AMAM sostenendo una serie di ipotesi e facendo una serie di dichiarazioni e diffondendo molti dati infondati, inesatti o semplicemente sbagliati sia in generale sia nello specifico dei temi toccati, facendo un pessimo servizio all’informazione e alla consapevolezza dei cittadini di Messina. A tal proposito occorre informare che De Luca e i suoi collaboratori non hanno mai chiesto incontri, né informazioni ufficialmente e in modo trasparente.

Già nel titolo del documento distribuito per esempio si parla di 10 milioni di € di spese clientelari, somma che nello stesso documento non viene più specificata né tantomeno descritta e la cui origine rimane pertanto sconosciuta.

Alcune premesse sono comunque necessarie e riguardano una serie di aspetti di carattere istituzionale e gestionale che, dalla lettura della documentazione distribuita e dall’ascolto di De Luca appaiono non conosciuti, ignorati e peraltro sulla base di dati e informazioni di cui, in alcuni casi, non si conosce la fonte.

Occorre inizialmente rammentare ancora una volta che il Comune di Messina ha dato indicazioni a AMAM per programmare e lavorare per uscire da una serie di emergenze e di avvenimenti in alcuni casi gravi e imprevisti (quali per esempio l’incidente di Calatabiano nell’ottobre del 2015), in altri conosciuti (p.e. pensionamenti del personale, organizzazione interna, strumentazione, ecc.) che stanno comportando un’attività impegnativa e i cui risultati organizzativi interni e di gestione ottimale del Servizio Idrico Integrato non possono avversi in pochi mesi, ma in alcuni anni.

In linea generale occorre informare inoltre ricordare che il **personale addetto a AMAM** al 31.12.2017 era di 64 addetti di cui 1 dirigente e 1 quadro. Un’analisi di *benchmarking* condotta su un campione di 51 gestori serventi una popolazione di 29,6 milioni di abitanti, offre indicazioni più che oggettive sul **sottodimensionamento del personale di AMAM** rispetto al territorio in cui opera. Dalle analisi deriva un fabbisogno complessivo per la pianta organica potenziale di AMAM oscillante tra i 120 e i 140 addetti totali. I gestori del campione chiamati a servire un territorio con popolazione residente compresa tra i 200 mila e i 400mila abitanti, come AMAM, risultano dotati mediamente di **140 addetti, cifra quasi doppia rispetto all’organico in forza attualmente**. Il calcolo puntuale del numero di addetti per popolazione servita e la sua rappresentazione puntuale offre un’indicazione ancora più esplicita del sottodimensionamento organico di AMAM, che si posiziona all’estremità del campione con solo 0,22 addetti ogni 1.000 abitanti serviti, molto distante dalla media del campione, pari a 0,83 addetti ogni 1.000 abitanti. Continuando il confronto con lo stesso campione di 51 gestori, ma passando dalla valutazione della dotazione organica a quella del costo del personale, il posizionamento di AMAM risulta leggermente sopra il dato medio di 50.457 €/addetto con un costo per addetto pari a 54.068 €/addetto, ma pienamente dentro l’intervallo di deviazione standard (i cui valori estremi sono 59,813 €/addetto e 41.101 €/addetto).

Da questa grave deficienza sono anche derivati i costi che vengono denunciati da De Luca e che sono solo il riflesso della mancanza di risorse interne per svolgere una serie di attività e che hanno determinato il ricorso a straordinari e a servizi esterni.

Questi sono i numeri e i confronti veri. Non è certo il comune di S. Teresa in Riva con i suoi poco più di 9.000 abitanti che può e deve essere utilizzato come confronto, anche perché se confronto dovesse esserci, andrebbe fatto a livello di costi industriali, ovvero con società che svolgono lo stesso servizio di AMAM come quelle utilizzate da AMAM stessa per confrontarsi a livello nazionale. Altrimenti il confronto non ha alcun valore.

Peraltro giova ricordare come l'Amministrazione Comunale ha approvato nel luglio scorso il **Piano Operativo Annuale 2017** di AMAM dove sono evidenziate le emergenze e le azioni che AMAM sta svolgendo e lo scorso 23 gennaio la Giunta Comunale ha approvato la **delibera con la quale autorizza AMAM a procedere all'assunzione di 19 addetti** (di cui 3 dirigenti) come primo intervento prioritario.

Sempre lo scorso mese di gennaio il **Consiglio Comunale in data 18 gennaio ha approvato due delibere separate e distinte** che riguardano una (Revisione partecipate ai sensi della legge 75/2016 – Legge Madia sulle partecipate pubbliche) le **possibili prospettive per AMAM nel medio termine** che la vede o confluire in Messina servizi ovvero divenire gestore del servizio idrico integrato a livello di intero territorio del bacino ATO 3 che conta circa 646.000 abitanti. L'altra delibera riguarda la **modifica dello Statuto per rispondere al dettato della legge 75/2016** che prevede la possibilità di far amministrare le società pubbliche da un amministratore unico. Altre modifiche sono state approvate e riguardano sinteticamente nuove forme di partecipazione alla gestione societaria con il coinvolgimento dei dipendenti, delle OOSS e delle associazioni consumatori. Tutti i suddetti atti sono ovviamente disponibili sul sito del Comune e dal 16 febbraio sul sito di AMAM dopo l'avvenuta registrazione presso la Camera di Commercio.

Nulla a che vedere pertanto con quanto dichiarato circa la modifica allo Statuto che *"rimbalza in C.C. già da alcuni mesi... che vorrebbe prospettare che AMAM possa divenire gestore del S.I.I. per l'intera area metropolitana"*. Il nuovo Statuto AMAM consentirebbe alla società di poterlo diventare, ma la scelta spetta all'assemblea dell'ATO IDRICO a valle della definizione del Piano d'Ambito.

In questo contesto AMAM sta predisponendo, sulla base delle indicazioni fornite dal Comune, il **Piano Operativo Triennale 2018-2020** che individua investimenti, risorse e fabbisogni in un quadro sistematico e integrato tra attività, azioni, investimenti e situazione economico-finanziaria.

Dopo queste premesse che ricollocano la situazione in un quadro generale informato e oggettivo, di seguito si precisano un'altra serie di fatti e temi specifici.

1. APPROVIGIONAMENTO IDRICO UTENZE E PERDITE ACQUA - Il consumo medio a Messina è di circa 250l/g*abitante e pertanto la richiesta è di 694 l/s che, aggiunto alle perdite di rete sale a circa 1.200 – 1.300 L/S comprendendo i flussi dell'acquedotto Santissima e dei pozzi attivi. Il problema dello stato della rete idrica di Messina è noto ai più come sia un problema italiano e non solo del Mezzogiorno. A fronte di 120€ di investimenti per abitante in Europa, in Italia ci sono solo 35€. Una carenza nazionale denunciata e presa in conto dal Parlamento non più tardi del dicembre scorso con la legge di Bilancio 2018 che prevede il Piano nazionale di interventi nel settore idrico, che stanzia in via prioritaria un Piano straordinario per la realizzazione degli interventi urgenti con una spesa complessiva di 250 milioni di euro. Per quanto riguarda le perdite è noto e ribadito da AMAM che raggiungono ca il 50%, ma tale percentuale mentre da un lato non rappresenta 2/3, dall'altro, una volta riportata a media nazionale (35%) certamente non genererà aumenti di fatturato per un maggior consumo di acqua da parte dei

messinesi, ne tantomeno i 6 milioni di € paventati dal De Luca. Le utenze idriche registrate sono 88.549 (dato 2016) di cui circa 3.010 utenze plurime che servono condomini da 4 appartamenti fino 350 appartamenti per un totale di circa 40.000 immobili serviti. I dati esposti pertanto fanno emergere un totale di immobili serviti pari 116.000 numero assolutamente in linea con le famiglie residenti e le seconde case. Anche le utenze commerciali mancanti sono ascrivibili a utenze di tipo domestico poiché molto spesso accade che studi professionali, uffici di varia natura si trovino all'interno di appartamenti già serviti da contatore condominiale. Con questo non si nasconde di certo la presenza di furti d'acqua o prelievi abusivi come dimostrano le attività di denuncia effettuate dalle forze dell'ordine con l'ausilio del personale tecnico aziendale.

La morosità secondo i parametri di calcolo (UR24) si attesta al 40,53% in leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Per quanto riguarda la gestione dell'acquedotto di FIUMEFREDDO si precisa che i costi illustrati sono riferiti a diverse voci e a un anno (il 2016) nel quale si è dovuto intervenire in via emergenziale a causa della rottura della condotta di Calatabiano a fine 2015. A tale incidente sono infatti da imputare i costi di vigilanza e guardiania del cantiere anche a seguito dell'incendio che accadde nel luglio del 2016. Con la riapertura della condotta lo scorso settembre infatti tali costi sono stati eliminati. Altra voce sono i costi di 591.452 € che concernono il presidio, il controllo e la manutenzione degli impianti. Tale importo, a lordo del ribasso d'asta offerto in sede di gara, peraltro include anche gli interventi straordinari di manutenzione della rete dell'acquedotto del Fiumefreddo. Ulteriore imprecisione viene riportata quando si parla dei 600.000 € per gli interventi a Forza d'Agrò che non avrebbero la copertura finanziaria nel bilancio AMAM. L'annotazione sarebbe giustificata se AMAM fosse una pubblica amministrazione, ma AMAM è una società per azioni e il bilancio e il budget hanno connotazioni sostanzialmente diverse. Incuriosisce poi la stima di 15 milioni di € stimata senza alcuna prova per la loro giustificazione, così come la citazione di un costo di 6 milioni di € per anno per portare l'acqua a Messina risulta perlomeno fantastica.

Fantomatiche infine le risorse di acqua nel sottosuolo di Messina e dei Peloritani citate nel documento del De Luca. Amam e il comune di Messina sono assolutamente a conoscenza della situazione e non hanno alcun interesse da difendere e nascondere che peraltro sarebbe comunque misterioso poiché privo di qualsiasi motivazione valida. Nel merito si precisa che gli studi effettuati da AMAM nel 2015 e nel 2016 confermano la l'impossibilità di trovare fonti economicamente e tecnicamente redditizie in quanto i fantomatici dati esposti (la fonte?) testimoniano solo della presenza nei vari bacini imbriferi di acqua nel sottosuolo, ma non la possibilità e la certezza di una loro possibile presa attraverso pozzi o sorgive. In altre parole l'acqua c'è ma per poterla prendere servirebbero un numero infinito di pozzi ciascuno con portate minime e costi di energia massimi. AMAM sta peraltro mettendo a punto soluzioni alternative.

2. LETTURE - Le utenze sono sottoposte a letture mediamente 2/3 volte l'anno per un totale annuo di oltre 160.000 letture rilevate. In merito al costo della bolletta il calcolo esatto è di circa 500.000 bollette inviate (ogni utenza ne riceve almeno 4 nell'arco dell'anno). I costi rappresentati non sono corretti poiché per la stampa imbustamento e consegna l'importo è di € 78.408,52 che, rapportato al numero di bollette inviate, è pari a € 0,16/bolletta (molto di meno di quanto raccomandato di 0,8-0,9). L'importo di € 406.420,81 è relativo al costo sostenuto dall'azienda per la notifica delle fatture insolute agli utenti morosi. Il costo, infine di € 119.037,51, afferisce alla gestione del sistema informativo aziendale.

3. RECUPERO CREDITI: A valle del servizio fornito da FIRE S.p.A. interrotto nel 2015, AMAM, con l'attuale personale in forza è organizzata per svolgere direttamente tale attività che nelle prossime settimane verrà ulteriormente rinforzata e organizzata. AMAM inoltre ha in corso una causa contro FIRE S.p.A.
4. BILANCIO: Le considerazioni e valutazioni di De Luca sul Bilancio 2016 sono completamente errate. Occorre infatti evidenziare che il ricavo derivante dalla sopravvenienza attiva (che di fatto rettifica costi operativi di gestione imputati nei precedenti esercizi) pari ad € 7.680.271 è al lordo delle imposte d'esercizio (Ires nella misura del 27,50% ed Irap nella misura del 4,82%) ammontanti ad € 2.482.264. L'effetto netto nel bilancio 2016 è stato quindi di € 5.198.007. In sintesi il bilancio non sarebbe stato in perdita di quasi € 2.500.000, come denunciato artatamente, ma è stato sostanzialmente a pareggio. In merito agli investimenti si precisa che sono previsti progetti dal 2017 per il recupero perdite e per l'efficientamento energetico così come gli investimenti nel settore idroelettrico porteranno ricavi a regime di circa 1,9 milioni di € per anno con un ritorno dell'investimento più che positivo.
5. MASTER PLAN: Relativamente ai fondi Masterplan Il Comune di Messina ha delegato direttamente AMAM per due finanziamenti per la realizzazione dei "LAVORI DI RIPRISTINO DEL SERBATORIO ACQUEDOTTO MONTESANTO 1" per € 2.200.000 e degli "INTERVENTI DI MITIGAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELL'ACQUEDOTTO FIUMEFREDDO – INTERVENTI SULL'INFRASTRUTTURA" per € 3.110.000. L'Azienda ha redatto gli studi di fattibilità ed ha inoltre già affidato la progettazione esecutiva.
6. DEPURAZIONE: In relazione agli impianti di depurazione gestiti da AMAM non è stata avviata alcuna procedura d'infrazione, né tantomeno sono state elevate sanzioni a riguardo. La sanzione citata riguarda criticità attinenti il Depuratore di Tono, la cui realizzazione è in corso da parte del Commissario Regionale.

Rispetto infine alle dichiarazioni circa presunte coltivazioni di clientele da parte del Direttore Generale di AMAM per gare annullate e affidamenti con ribassi del 30%, le stesse sono state sempre ripresentate con maggiori garanzie per la concorrenza stante che i ribassi citati da De Luca ne sono la testimonianza diretta.

Il COMUNE DI MESSINA e AMAM infine, nel prendere atto che il giusto dibattito per il miglioramento del servizio idrico integrato per i messinesi, invece di essere oggetto di incontri e proposte sono alcune volte oggetto di battaglie pseudo-politiche frutto peraltro di informazioni la cui fonte non è mai citata e ufficializzata e non lette adeguatamente, quando addirittura di notizie false o "vecchie", informano che hanno dato mandato ai propri legali per verificare le eventuali condizioni per denunciare tali fatti all'autorità giudiziaria.

Il tutto nella ferma convinzione che si stia facendo tutto il possibile per migliorare e programmare il servizio reso ai cittadini, dopo anni di poca attenzione a tematiche programmatore, organizzativo-gestionali e tecniche troppo spesso non adeguatamente considerate.